

FEDERVINI

Federazione Italiana Industriali Produttori, Esportatori ed Importatori
di Vini, Acquaviti, Liquori, Sciroppi, Aceti ed affini



CONTRIBUTO DELLA FEDERVINI

AUDIZIONE INFORMALE PROMOSSA DALLA XIII COMMISSIONE (AGRICOLTURA) DELLA CAMERA DEI DEPUTATI

SULLA PROPOSTA DI REGOLAMENTO CHE MODIFICA I REGOLAMENTI (UE) N. 1308/2013, (UE) N. 2021/2115 E (UE) N. 251/2014, RIGUARDANTE ALCUNE NORME DI MERCATO E MISURE DI SOSTEGNO SETTORIALE NEL SETTORE DEI PRODOTTI VITIVINICOLI E DEI PRODOTTI VITIVINICOLI AROMATIZZATI (COM (2025)137)

24 giugno 2025

Il 28 marzo 2025, a pochi giorni dalla presentazione del documento “*A Vision for Agriculture and Food - Shaping together an attractive farming and agri-food sector for future generations*” al Parlamento europeo e al Consiglio, con cui il neo Commissario europeo all’agricoltura Christophe HANSEN ha voluto illustrare il suo programma di lavoro per i prossimi cinque anni rimettendo il settore agroalimentare al centro dell’agenda politica, il Collegio dei Commissari ha adottato il c.d. pacchetto vino per tradurre in norma molte delle raccomandazioni formulate lo scorso dicembre dal Gruppo di alto livello sul futuro del settore vitivinicolo.

Prima di entrare nel merito delle proposte formulate dalla Commissione europea, giova rammentare il contesto politico – istituzionale che ha favorito l’adozione di un pacchetto di interventi legislativi in favore del settore vitivinicolo europeo.

L’11 settembre 2024 si è tenuta la prima riunione del Gruppo di alto livello, istituito dal Commissario all’agricoltura uscente Janusz WOJCIECHOWSKI e composto dai rappresentanti dei 27 Stati membri e dalle Associazioni europee di settore con il compito di delineare la prossima politica vitivinicola europea in vista della riforma della PAC post 2027. Dopo quattro sedute, il 16 dicembre u.s., in occasione della riunione conclusiva del Gruppo di alto livello, sono state adottate le raccomandazioni politiche sul futuro della politica vitivinicola europea.

Il documento è il frutto di un’ampia e articolata discussione tra i servizi della Direzione generale dell’agricoltura e dello sviluppo rurale (DG AGRI) della Commissione europea, le delegazioni ministeriali dei 27 Stati membri UE e le Associazioni europee di rappresentanza del settore; esso costituirà le basi che guideranno la discussione sulla politica vitivinicola europea nell’ambito della prossima riforma PAC.

Il testo, muovendo dal ruolo del settore per l’economia e la società europea, contiene un’analisi delle principali criticità e una dettagliata descrizione di quali saranno gli assi su cui sarà imperniata la risposta del Decisore pubblico, già a partire dai prossimi mesi.

Più precisamente, con riferimento al ruolo, è significativo che l’*incipit* del documento sia interamente dedicato al posizionamento del settore vitivinicolo nella società ed economia dell’UE:

“[The High-Level Group on Wine Policy] HIGHLIGHTING the importance of the wine sector for the EU’s economy and society and especially its key role for the livelihood of many rural communities and close connection with their unique landscapes, history, and rich cultural heritage, that makes wine an emblematic symbol of the EU’s traditional way of life around the world”

Sono parole importanti, soprattutto se lette tenendo conto del contesto politico – istituzionale in cui eravamo ancora pochi mesi orsono, a cui va aggiunto l’intervento del neo insediato Commissario all’agricoltura Christophe Hansen che - presiedendo l’ultima riunione del Gruppo di alto livello - ha definito il vino come “*more than just a qualitative product – important for our culture and regions*”.

Sulle criticità del settore, nel testo troviamo una lucida analisi dell’evoluzione della domanda di vino e delle preferenze dei consumatori, gli effetti dell’inflazione sul potere d’acquisto delle famiglie e sui costi di produzione aziendali, nonché le conseguenze del cambiamento climatico che stanno mettendo a dura prova la resilienza dei produttori di vino.

Sulle soluzioni, il Gruppo di alto livello ha organizzato le proprie raccomandazioni in tre macroaree ovvero:

- *Gestione del potenziale produttivo*

In questo capitolo, dopo aver posto in evidenza la necessità di disporre di risorse finanziarie adeguate a sostenere la competitività, la sostenibilità e la resilienza del settore, sono elencati gli interventi ritenuti utili per una migliore gestione del potenziale produttivo viticolo, fra cui l’estirpazione dei vigneti (da attuare secondo criteri

FEDERVINI

Federazione Italiana Industriali Produttori, Esportatori ed Importatori
di Vini, Acquaviti, Liquori, Sciroppi, Aceti ed affini



di ammissibilità e da finanziare con risorse nazionali), una maggiore flessibilità nella gestione delle autorizzazioni per gli impianti viticoli (fra cui un'estensione della durata della validità), un controllo delle rese produttive ed un maggior ricorso alla vendemmia verde quale strumento per riequilibrare il mercato in caso di sovrapproduzione.

- *Rafforzare la resilienza del settore*

In questo capitolo, troviamo raccomandazioni in materia di strumenti di gestione del rischio, una maggiore flessibilità nella gestione dell'*envelope* finanziaria per evitare economie di spesa improduttiva per il comparto, il ruolo della ricerca nell'adattamento al cambiamento climatico e l'invito ad avviare una riflessione sull'uso dei fosfiti nella produzione biologica.

- *Nuove tendenze e opportunità di mercato*

In questo capitolo, trova spazio un'ampia riflessione sulla centralità della misura della promozione dei vini, incluso il superamento della durata massima del consolidamento, l'enoturismo, una soluzione all'*impasse* fiscale che rende ancora impossibili le vendite a distanza, nonché regole armonizzate in materia di etichettatura, in particolare con riferimento al ricorso allo strumento digitale.

Il testo delle raccomandazioni, seppur perfettibile, costituisce un buon documento, in cui abbiamo ritrovato diverse delle proposte veicolate dalla Federazione per il tramite del Ministero e dell'Associazione europea *Comité Vins*.

Venendo, invece, al c.d. pacchetto vino, l'intervento legislativo elaborato dalla Commissione europea fa sue molte delle raccomandazioni del Gruppo di alto livello traslandole nelle seguenti proposte:

- In materia di potenziale produttivo

È prevista la possibilità di rinunciare alle autorizzazioni per il nuovo impianto e alle autorizzazioni che derivano dalla conversione di un diritto di impianto, rilasciate prima del 1° gennaio 2025, senza incorrere in penalità, a condizione di comunicare il mancato uso entro il 31 dicembre 2026. La durata delle autorizzazioni per il reimpianto passa da tre a otto anni. Parimenti, sulle autorizzazioni per il reimpianto sono eliminate le penalità in caso di mancato uso, previa comunicazione da parte del produttore. Gli Stati membri potranno limitare il rilascio di autorizzazioni per il nuovo impianto nelle aree in cui sono state applicate misure di contenimento della produzione quali la distillazione, la vendemmia verde e l'estirpo. Parimenti, verrà meno la condizione che impone agli Stati membri di prevedere comunque una crescita degli impianti. In altre parole, gli Stati membri potranno optare per non rilasciare alcuna autorizzazione per il nuovo impianto, bloccando di fatto la crescita della superficie vitata nazionale o regionale, a seconda dei casi. Inoltre, con riferimento alle autorizzazioni per il reimpianto, uno Stato membro potrà limitare l'uso dell'autorizzazione in aree diverse da quella dell'estirpo e/o prevedere condizioni (es. varietà di uva da vino e metodi di produzione) che non comportino un aumento della resa di produzione rispetto alla resa di produzione media della superficie vitata estirpata. Sono, infine, riviste - in senso restrittivo - le regole sul c.d. *de minimis* che consentono agli Stati membri dell'Europa orientale di beneficiare dell'esenzione dal sistema delle autorizzazioni per gli impianti.

A parere della Federazione, le modifiche proposte traggono spunto da alcune delle sollecitazioni giunte nei mesi scorsi dalla filiera vitivinicola italiana, con particolare riguardo all'introduzione di meccanismi di flessibilità, quali – solo a titolo d'esempio – una maggior durata delle autorizzazioni per il reimpianto dei vigneti.

- In materia di etichettatura

È affidato alla Commissione europea il compito di definire le modalità di identificazione del codice QR, che rimanda alla lista degli ingredienti e alla dichiarazione nutrizionale, ricorrendo a simboli o pittogrammi anziché termini.

FEDERVINI

Federazione Italiana Industriali Produttori, Esportatori ed Importatori
di Vini, Acquaviti, Liquori, Sciroppi, Aceti ed affini



A parere della Federazione le modifiche in materia di etichettatura dei vini consentiranno finalmente di definire un quadro normativo chiaro per l'identificazione del codice QR attraverso simboli o pittogrammi superando quei colli di bottiglia che alcune interpretazioni nazionali da parte di taluni Stati membri UE hanno creato. Si tratta di uno dei principali risultati dell'iniziativa portata avanti dall'Italia che consentirà di sfruttare a pieno le potenzialità dell'informazione digitale dei consumatori. L'auspicio è che la Commissione europea proceda celermente con l'adozione dell'atto delegato così da poter tradurre nel minor tempo possibile la norma contenuta nel regolamento di base in soluzioni concrete a beneficio delle imprese e dei consumatori. Giova a tal proposito segnalare l'opportunità di integrare tali novità con l'emendamento attualmente al vaglio di Consiglio e Parlamento europeo sulla possibilità di esentare i vini destinati ai mercati dei Paesi terzi della lista degli ingredienti e della dichiarazione nutrizionale per superare quegli ostacoli normativi presenti nella stragrande maggioranza dei Paesi di destinazione dei nostri prodotti.

- In materia di vini dealcolati

Per i vini dealcolati, è introdotto l'obbligo di impiegare la locuzione "alcohol-free" in etichetta, se la gradazione alcolica non supera 0,5% vol., accompagnata da "0,0%" se la gradazione alcolica non supera 0,05% vol., in luogo della dicitura "dealcolizzato". Per i vini parzialmente dealcolati, è introdotto l'obbligo di impiegare la locuzione "alcohol-light" in etichetta, se la gradazione alcolica è superiore a 0,5% vol. e inferiore di almeno il 30% alla gradazione del vino di partenza, in luogo della dicitura corrente "parzialmente dealcolato". Per i vini dealcolati e i vini parzialmente dealcolati sarà obbligatorio riportare in etichetta la dicitura "produced by de-alcoholisation". È introdotta la possibilità di produrre un vino spumante dealcolato tramite la seconda fermentazione di un vino base dealcolato o, in alternativa, la gassificazione del vino dealcolato.

A parere della Federazione, la proposta mira ad offrire nuovi descrittori più in linea con le attese del mercato. Sugeriamo tuttavia di sostituire la locuzione "alcohol-light" con "low-alcohol", superare il limite del 30% per i vini parzialmente dealcolati, mentre si accoglie con favore l'ipotesi di distinguere i vini a bassa gradazione ottenuti dal processo di dealcolazione dai vini a bassa gradazione naturale.

- In materia di regolazione dell'offerta

Gli Stati membri potranno intervenire sulle rese di produzione e sulla gestione delle giacenze, anche con apposite condizioni da inserire nell'intervento della ristrutturazione e riconversione dei vigneti (RRV). Saranno, altresì, ammessi pagamenti nazionali per la misura della distillazione, della vendemmia verde e dell'estirpo. Più precisamente, gli Stati membri potranno destinare risorse nazionali, nel limite massimo del 20% del *plafond* annuale di risorse unionali, per finanziare un'eventuale distillazione volontaria o obbligatoria, una vendemmia verde volontaria, un estirpo volontario. Nel caso, le misure vanno notificate alla Commissione europea, a cui rimane il potere di consentire o meno l'intervento.

A parere della Federazione, una maggiore flessibilità nella capacità di intervento degli Stati membri in caso di turbolenze di mercato è da incentivare pur in una cornice europea per evitare distorsioni di mercato.

- In materia di prodotti vitivinicoli aromatizzati

È ammessa la produzione di prodotti vitivinicoli aromatizzati a partire da vini dealcolati e parzialmente dealcolati ricorrendo alle denominazioni di vendita tipiche opportunamente integrate dalle diciture "zero alcol", "senza alcol" e "a bassa gradazione". Parimenti, anche per i prodotti vitivinicoli aromatizzati la Commissione potrà disciplinare l'identificazione del codice QR ricorrendo a simboli o pittogrammi anziché termini.

A parere della Federazione, la proposta colma un vuoto che si era venuto a creare quando a seguito della recente riforma PAC erano stati introdotti i vini dealcolati ma nulla sui prodotti vitivinicoli aromatizzati a bassa gradazione. Giova ricordare il ruolo di leadership giocato dall'Italia in questa categoria merceologica: ¾ del vermut consumato nel mondo è fieramente Made in Italy. Analogamente ai vini, le modifiche in materia di etichettatura dei prodotti vitivinicoli aromatizzati consentiranno finalmente di definire un quadro normativo chiaro per l'identificazione del codice QR attraverso simboli o pittogrammi superando quei colli di

FEDERVINI

Federazione Italiana Industriali Produttori, Esportatori ed Importatori
di Vini, Acquaviti, Liquori, Sciroppi, Aceti ed affini



bottiglia che alcune interpretazioni nazionali da parte di taluni Stati membri UE hanno creato. Si tratta di uno dei principali risultati dell'iniziativa portata avanti dall'Italia che consentirà di sfruttare a pieno le potenzialità dell'informazione digitale dei consumatori. L'auspicio è che la Commissione europea proceda celermente all'adozione dell'atto delegato così da poter tradurre nel minor tempo possibile la norma contenuta nel regolamento di base in soluzioni concrete a beneficio delle imprese e dei consumatori. Giova a tal proposito segnalare l'opportunità di integrare tali novità con l'emendamento attualmente al vaglio di Consiglio e Parlamento europeo sulla possibilità di introdurre per i prodotti vitivinicoli aromatizzati le norme sul regime linguistico già in uso per i vini.

- In materia di azioni di promozione e informazione dei vini

La durata massima del consolidamento per le azioni promozione svolte nei Paesi terzi passa da tre a cinque anni. La misura dell'enoturismo, ora limitata alle sole organizzazioni interprofessionali riconosciute, è estesa anche ai Consorzi di tutela.

A parere della Federazione, l'attuale situazione di complessità che caratterizza il mercato dei vini richiede la massima flessibilità negli strumenti di sostegno della domanda a favore della creazione di valore per il comparto. Per questa ragione, la proposta della Commissione europea è certamente apprezzabile, anche se auspichiamo che il passaggio parlamentare consenta di individuare maggiori margini di movimento a beneficio delle imprese del settore.

Giova a tal proposito segnalare l'opportunità di integrare tali novità con l'emendamento attualmente al vaglio di Consiglio e Parlamento europeo sulla possibilità di introdurre aliquote d'aiuto maggiorate proprie per tenere conto del momento di particolare complessità che il settore vitivinicolo europeo sta vivendo, in particolare su taluni mercati internazionali. Parimenti, l'azione dell'enoturismo andrebbe estesa alle singole imprese vitivinicole per potenziare questo importante strumento di promozione territoriale.

- In materia di investimenti

L'aliquota d'aiuto dovrebbe salire all'80% della spesa ammissibile per gli interventi volti alla mitigazione del cambiamento climatico. Inoltre, l'investimento realizzato da un'organizzazione di produttori riconosciuta dovrebbe poter beneficiare della medesima intensità d'aiuto delle PMI.

A parere della Federazione, l'attuale situazione di complessità che caratterizza il mercato dei vini richiede la massima flessibilità negli strumenti di sostegno della domanda. Per questa ragione, la proposta della Commissione europea è certamente apprezzabile nel prevedere aliquote maggiorate, soprattutto per azioni di adattamento e mitigazione del cambiamento climatico, mentre suggeriamo di prevedere uguali condizioni di accesso alle misure di aiuto per tutti gli attori della filiera senza alcuna distinzione sulla forma giuridica dell'impresa vitivinicola.

In conclusione, Federvini ritiene che il pacchetto vino, come proposto dalla Commissione europea, vada nella giusta direzione, seppur ulteriormente migliorabile nella fase emendativa di Consiglio e Parlamento europeo. Parimenti, sarà importante introdurre nella prossima riforma PAC le proposte del Gruppo di alto livello che non hanno trovato spazio nel pacchetto vino, oltre alla conferma di un adeguato bilancio dedicato al settore.